

PRESIDENTE. Onorevole Boato, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

MARCO BOATO. Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego il Presidente della I Commissione di chiarire meglio il testo, dell'emendamento, quale risulterebbe a seguito della riformulazione suggerita, perché vi è qualche incertezza.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Al comma 1, dell'articolo 5 si devono sostituire le parole: « nonché ogni altra persona » con le parole: « e tutte le persone ». Per la restante parte l'emendamento è identico.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì ... 435).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 432
Maggioranza 217
Hanno votato sì ... 432).*

MAURIZIO ENZO LUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, volevo segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1036)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1036 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Per quanto concerne l'emendamento Sinisi 6.3 la Commissione invita i presentatori a ritirarlo, per le stesse ragioni che già avevano portato alla richiesta di ritiro in Commissione. Il parere è, invece, favorevole sugli emendamenti Boato 6.1 e 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Sinisi 6.3.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, associandomi alla richiesta fatta dal relatore, invito i presentatori dell'emendamento Sinisi 6.3 a ritirarlo. A me sembra che sussistano profili di incostituzionalità, tra l'altro an-

che rilevati in Commissione, e soprattutto il contrasto con gli articoli 64 e 82 della Costituzione. Si verrebbe a creare un problema, soprattutto sotto il profilo delle maggioranze, che credo debba far propendere i presentatori al ritiro dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Sinisi se intenda accogliere l'invito al ritiro.

GIANNICOLA SINISI. Sì, e chiedo di parlare per motivare il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo richiamare la vostra attenzione su una questione che reputo non di poco conto. Le Commissioni parlamentari di inchiesta, così come previste nel nostro ordinamento costituzionale in qualche misura, rappresentano uno strumento della maggioranza, in tal senso vi è un'autorevole dottrina che ho avuto la possibilità di leggere nel corso dell'esame del presente provvedimento. Al tempo stesso, credo che una Commissione parlamentare di inchiesta non possa essere soltanto strumento di governo della maggioranza, ma debba essere uno strumento al servizio di tutto il Parlamento.

Senza voler sposare quelle tesi che vorrebbero le Commissioni parlamentari di inchiesta come strumento a disposizione delle opposizioni — così come accade in altri paesi, ad esempio nella Repubblica federale tedesca — occorre rilevare che il nostro sistema ha recepito nel regolamento, per quanto concerne le Commissioni permanenti, uno statuto della minoranza che consente a quest'ultima di avere degli spazi ad essa deputati per la trattazione di argomenti specifici che la stessa pone. Questa importante modifica regolamentare apportata nella scorsa legislatura ha aperto la strada alla presentazione di questo emendamento che, a mio avviso, quantunque abbia svolto ricerche ed approfondimenti sul punto, non ha alcuna controindicazione né di carattere costitu-

zionale né di carattere legislativo e, signor Presidente, voglio spiegarne le ragioni.

L'unica norma che riesco a reperire al riguardo è quella che disciplina la gerarchia delle fonti. Dunque, non vi è nessun impedimento a che la legge — e, voglio ricordare, che questa Commissione d'inchiesta è istituita per legge — possa prevedere quantomeno dei criteri ai quali il regolamento si debba ispirare per l'organizzazione e per il funzionamento della stessa Commissione. Infatti, con il presente emendamento introduciamo norme organizzative, seppur limitate all'istituzione della Commissione e al suo funzionamento attraverso gli organi.

Dicevo, quindi, che non ho trovato alcuna controindicazione rispetto alla possibilità che, con legge, si introducano principi e criteri a cui il regolamento si debba, poi, ispirare nella sua attuazione. Non voglio, in questa sede, aprire una grande questione politica su un argomento di questa natura, ma credo che valga la pena di costruire, tra maggioranza e opposizione, un sano e corretto equilibrio nel funzionamento interno delle Commissioni e di superare quella che è oggi un'anomalia: aver riconosciuto uno statuto delle minoranze all'interno delle Commissioni permanenti e non averlo riconosciuto, invece, nelle Commissioni speciali e nelle Commissioni di inchiesta.

L'emendamento di cui sono cofirmatario aveva solo questo scopo; so che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso disciplina questa materia al suo interno, organizzando i propri lavori nell'autonomia regolamentare, e consente alle minoranze di formulare proposte; ritenevo opportuno, tuttavia, che si aprisse oggi un dibattito sul corretto rapporto fra maggioranza ed opposizione durante l'attività istruttoria e d'indagine delle Commissioni parlamentari.

Detto questo, signor Presidente, e non volendo aprire qui una questione giuridica, che senz'altro attirerà la sua attenzione e susciterà anche la curiosità degli Uffici della Camera, ritiro l'emendamento 6.3 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, voglio dirle che la ringrazio anch'io perché il dibattito che si è aperto è un dibattito di grande rilevanza, sia per la delicatezza ed anche per la singolarità delle Commissioni d'inchiesta, sia per la necessità, da lei con forza sottolineata, di preservare uno spazio d'iniziativa alle minoranze nelle Commissioni d'inchiesta.

Evidentemente, se lei non avesse accolto l'invito al ritiro, si sarebbe posta anche al Presidente una serie di questioni complesse, su cui avevamo già svolto alcune riflessioni.

La ringrazio per la costruttività con cui ha svolto il suo intervento e le sue considerazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì ... 442).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Volontè non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 439
Votanti 438
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì ... 438).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 446
Votanti 445
Astenuti 1
Maggioranza 223
Hanno votato sì ... 445).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 1036)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 1036 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 445
Votanti 444
Astenuti 1
Maggioranza 223
Hanno votato sì ... 444).

(Esame dell'emendamento al titolo – A.C. 1036)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mancuso Tit.1.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NITTO FRANCESCO PALMA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Mancuso Tit.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancuso Tit.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	450
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1036)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò telegrafico. Abbiamo presentato la prima di queste proposte di legge, atto Camera n. 1036, con i colleghi Rizzo dei Comunisti italiani, Intini dei Socialisti democratici italiani, Pecoraro Scanio dei Verdi e Brugger delle Minoranze linguistiche, ma credo di poter dire, visti i voti espressi dall'Assemblea, che l'intero gruppo misto, sia nelle componenti di opposizione sia in quelle di maggioranza, è favorevole alla ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia e sulle organizzazioni similari.

Siamo orgogliosi di aver dato un contributo costruttivo ad una migliore definizione del testo, con un rapporto di colla-

borazione positiva in Commissione prima e, successivamente, nel Comitato dei nove. Lamentiamo esclusivamente che non siano stati approvati un nostro emendamento all'articolo 1 ed in particolare gli emendamenti Sinisi 1.21 e 1.22. Il fatto di non aver approvato questi due emendamenti segna, a nostro parere, un limite nei compiti della Commissione, ma il giudizio complessivo è comunque positivo.

Quindi, annuncio il voto favorevole – credo – dell'intero gruppo misto, in tutte le sue componenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, colleghi, arriviamo soddisfatti all'appuntamento della votazione finale, nella quale il nostro gruppo esprimerà voto favorevole.

Si è trattato di un iter veloce, tanto che abbiamo chiesto che fossero immediatamente messe all'ordine del giorno della seduta le proposte di legge per l'istituzione della nuova Commissione parlamentare antimafia. Ringrazio il relatore per aver assunto come testo base quello che nella discussione che abbiamo fin qui svolto porta a prima firma il mio nome.

Non sarà un cammino facile quello che attende la Commissione parlamentare antimafia perché i nodi vanno sciolti di volta in volta. Noi ci auguriamo che ciò non venga fatto nel modo in cui il centrodestra ha operato per la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia.

Sul tema della Commissione parlamentare antimafia è necessario raggiungere due grandi obiettivi. Il primo è quello dell'unità delle forze parlamentari, mentre il secondo è quello di rendere la Commissione capace di dare, oggi, un contributo sulle caratterizzazioni che le mafie hanno assunto nella nostra società, in particolare, nell'economia e nella politica. Verificheremo così la solidità, la fecondità, l'utilità dell'unità, e anche il grado di attenzione, di impegno, di priorità che il centrodestra vorrà dare alla lotta alle mafie.

Per quanto riguarda il tema della politica, non è più possibile rinviare; occor-

rono attenzione, una strategia di inchiesta, seria, libera, coraggiosa, priva di strumentalità, per mettere a fuoco la questione che caratterizza la storia e la presenza del fenomeno mafioso nella nostra società. In questi anni abbiamo raggiunto risultati mai ottenuti prima contro gli aspetti organizzativo-militari delle varie mafie: sotto questo aspetto, il nostro paese sicuramente può vantare un saldo positivo. La dimensione più violenta, più interna ai fenomeni mafiosi è riuscita ad emergere. Sono stati colpiti tre grandi elementi: segretezza, impunità e omertà, fenomeni fortemente radicati nel nostro paese che hanno dato forza, e anche solidità, a tutte le varie mafie. Siamo riusciti a spezzare questi meccanismi, a penetrare al loro interno e a raggiungere grandi risultati.

Tuttavia, non siamo ancora riusciti a chiarire il rapporto tra mafia e politica. Cito alcuni esempi: l'uccisione di Falcone e di Borsellino, gli attentati di Roma, di Firenze e di Milano. Su questi episodi ancora il nostro paese, la stessa Commissione parlamentare antimafia, lo stesso Parlamento, non sono riusciti a dare, appunto, una sua lettura. In quel caso, non siamo riusciti ad andare alla radice, a scavare in profondità, e questo è un lavoro non più rinviabile. Esso va fatto con attenzione, senza alcuna strumentalizzazione, ma va fatto con coraggio e ogni forza parlamentare deve mettere tutta se stessa a servizio di questo obiettivo, deve accettare anche risultati di uno scavo profondo, senza alzare barriere, senza gridare allo scandalo, senza stracciarsi le vesti, senza rifiutare un approfondimento delle possibili verità che potrebbero compromettere la credibilità di parte — dico di parte — dei propri gruppi dirigenti.

Lo stesso lavoro va fatto sull'economia che necessita di un duplice approccio: da un parte, bisogna avere il coraggio di dire che la mafia è diventata un soggetto fortissimo dell'economia, non solo della società italiana, ma di tutte le società del nostro tempo, in una globalizzazione spesso ingiusta e perversa; dall'altra, allo stesso tempo, dobbiamo anche proteggere l'economia stessa. In altre parole, dob-

biamo fare in modo che essa, nel momento in cui si evolve nel nostro paese e nel contesto internazionale, sia messa nelle condizioni di difendersi dalle infiltrazioni mafiose.

Ecco perché gli emendamenti a prima firma Sinisi — ma che vedevano propositore tutto il centrosinistra — avrebbero dovuto essere accolti. Gli emendamenti Sinisi 1.21 ed 1.22, infatti, ci avrebbero messo nelle condizioni di affrontare con chiarezza il tema del riciclaggio; un tema inedito, pervasivo, devastante che mette in ginocchio l'economia. Abbiamo una responsabilità fortissima per fare in modo che l'economia combatta e per consentire che le istituzioni e la politica rimangano accanto all'economia sana per poter combattere la penetrazione mafiosa.

Il racket c'è ancora, l'usura è sempre più presente. Sul racket abbiamo ottenuto risultati estremamente positivi nel nostro paese. Ne è testimonianza l'azione positiva del commissario antiracket. Per ciò che concerne l'usura siamo ancora indietro; tutta questa attività criminosa comprende anche il tema degli appalti che ancora non siamo riusciti a mettere a fuoco. Vi sono strumenti che ancora non siamo riusciti ad immettere nel nostro sistema di regolazione degli appalti.

Queste fattispecie criminose trovano dei canali di riciclaggio, in Italia, a livello europeo ed internazionale. Prendiamo ad esempio la tratta delle schiave, la riduzione in schiavitù di donne e dei bambini. Ci sono diverse mafie, sono mafie che si globalizzano; ci sono dei circuiti tradizionalmente violenti e criminali, e c'è sempre un terminale che riconduce queste attività obbrobriose e scandalose. Queste attività ci richiamano ad una delle più grandi ingiustizie della nostra società. Tutto poi viene ricondotto ai circuiti finanziari dei paradisi fiscali presenti anche qui da noi in Europa e non solo nei contesti finanziari dei paesi *off shore*, fuori dall'area europea.

Ecco perché intorno a questo tema dobbiamo cercare una strategia più feconda, più progettuale, più sistematica. Questo atteggiamento deve essere tenuto

anche nei confronti delle nuove mafie; temi quali l'immigrazione e le nuove mafie dovranno essere trattati assieme, combattendo la sottovalutazione della presenza delle nuove mafie nel nostro paese.

Gli immigrati rappresentano una risorsa umana, civile e professionale per tutte le società; le mafie vanno invece combattute; tutte le volte che abbiamo concentrato l'attenzione sugli immigrati, abbiamo sottovalutato il forte radicamento che questi nuovi fenomeni criminosi hanno stabilito sul nostro territorio.

Ecco perché l'errore che facciamo sugli immigrati lo paghiamo poi quando si tratta di prevenire e contrastare le nuove mafie.

Dobbiamo combattere la mafia cinese che riduce in schiavitù dei propri connazionali; non dobbiamo confondere questo fenomeno con l'immigrazione la quale ha bisogno di un approccio solidale, culturalmente moderno e aperto da parte delle nostre società.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 11,32)**

GIUSEPPE LUMIA. Sono sfide che dobbiamo affrontare, questa Commissione, che in questi anni ha lavorato e dato dei risultati, deve fare un salto di qualità soffermandosi sul rapporto che lega la mafia alla politica e all'economia.

Una Commissione di inchiesta in grado di affrontare questi temi sicuramente aveva bisogno di un clima diverso riguardo al rapporto con la magistratura; ecco perché riteniamo di aver ottenuto un grosso risultato scansando un possibile conflitto. La Commissione deve avere gli stessi poteri della magistratura e non poteri sulla magistratura.

Questo è stato il senso degli emendamenti che abbiamo presentato. Abbiamo stabilito il metodo, il criterio con cui assumere la documentazione prodotta dall'autorità giudiziaria. Deve esserci in tutti noi la giusta preoccupazione di avere una Commissione forte e una Commissione è forte quando riesce ad avere tutti gli

strumenti, le notizie, le documentazioni che il nostro paese ci mette a disposizione.

Abbiamo anche bisogno di una Commissione d'inchiesta forte e autorevole; autorevole quando sa cooperare, quando sa essere strumento di supporto per tutti i soggetti, compresi quelli della magistratura che agiscono sul fronte dell'iniziativa antimafia.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, si avvia a concludere.

GIUSEPPE LUMIA. Questo è il motivo per cui volevamo che il presidente fosse scelto dai due Presidenti di Camera e Senato. Infatti, per affrontare questi temi, che sono vitali, è necessario disporre di una Commissione fortemente istituzionalizzata, pronta ad aprire nuovi scenari, ad accettare e amare difficili verità anche per il nostro sistema politico ed istituzionale. Daremo il nostro consenso che abbiamo ricercato, elaborato, un consenso che abbiamo condiviso; lo stesso itinerario lo metteremo al servizio della Commissione quando inizierà i lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo CCD-CDU Biancofiore non solo perché riteniamo necessaria l'istituzione della Commissione, ma perché il testo, così come approvato, presenta, a nostro avviso, caratteri fortemente innovativi che garantiscono al Parlamento di disporre di uno strumento che segua l'evoluzione del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata, non solo sul territorio, ma anche nelle sue articolazioni economiche e sociali. Esprimeremo un voto favorevole perché riteniamo vi sia la necessità che la Commissione d'inchiesta sia messa nelle condizioni di verificare l'efficacia, senza pregiudizi e nel rispetto delle prerogative delle autonomie e dell'indipendenza di tutti, ma a trecentosessantasei gradi, dell'azione dello Stato in tutte

sue articolazioni, mettendo il Parlamento nelle condizioni di operare; riteniamo, inoltre, che sia stato enunciato un principio importante, quello della cooperazione tra autorità diverse e indipendenti, e non un principio di fatto, maturato ormai nel corso degli anni, che è quello della subordinazione fra poteri diversi.

Reputiamo altresì fondamentale la collaborazione tra il Parlamento e le varie autorità, ivi compresa l'autorità giudiziaria e riteniamo che la formulazione del testo licenziato dalla Commissione inverta una tendenza e metta nella condizione il Parlamento e la Commissione di inchiesta di operare senza alcuna riserva mentale. Riteniamo, quindi, che vi siano tutte le condizioni, sul piano politico ed istituzionale perché passi, questa volta — si spera — il concetto e il principio che la lotta alla mafia non è e non può essere un terreno di scontro politico, ma un terreno sul quale le forze politiche devono registrare una unità sostanziale di intenti, per contrastare il fenomeno della mafia e della criminalità organizzata in maniera incisiva ed efficace, senza plurime verità su tali vicende.

Concludo, signor Presidente anche con un ringraziamento sentito e non formale al relatore per il ruolo che ha svolto con grande pazienza in Commissione; credo, infatti, che il lavoro che ne è venuto fuori è obiettivamente di grande pregio e ci consentirà, in questa legislatura, di produrre ottimi risultati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole convinto dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo. Sebbene permangano alcune diversità, differenze e perplessità su taluni punti, abbiamo ritenuto e riteniamo che su un tema così delicato sia necessario privilegiare l'esigenza di unità. È importante che il Parlamento vari all'unanimità l'istituzione della Commissione d'inchiesta perché que-

sto è il segnale di responsabilità politica che il Parlamento deve dare. Ci sono momenti, ci sono temi e scelte in cui il valore dell'unità è un valore irrinunciabile.

Noi, proprio con l'istituzione di una Commissione antimafia, riteniamo di dover concorrere, in questo momento, a dare un segnale dal momento che la mafia non è finita, la mafia è cambiata, la mafia si è estesa in altri territori del paese ed in altri territori di attività, di scambi, come è stato appena ricordato dai colleghi che sono intervenuti precedentemente.

Alle organizzazioni criminali mafiose e del nostro paese si stanno affiancando organizzazioni criminali provenienti da altri paesi, come è stato ricordato riferendosi alla mafia cinese. Tutto il fenomeno della criminalità organizzata, in particolare di quella mafiosa, deve essere nuovamente affrontato e posto al centro della nostra attenzione e iniziativa.

Purtroppo, e approfittando dell'occasione per formulare un'osservazione a nome anche degli altri colleghi dell'opposizione di centrosinistra e dell'Ulivo, nella mattinata di oggi il segnale che è stato dato nella Commissione affari costituzionali, in ordine alla nostra richiesta di svolgere un'indagine conoscitiva, è andato in tutt'altra direzione.

Anche quella sarebbe stata un'occasione di unità. Noi l'abbiamo perseguita fino all'ultimo momento, in tutti i modi, dichiarando la nostra disponibilità a trovare le forme affinché unitariamente il Parlamento assumesse l'impegno di produrre chiarezza, di cercare la verità, di mettere a fuoco ciò che è accaduto a Genova in questi giorni drammatici. Abbiamo cercato di lavorare insieme e di ottenere tale risultato.

Credo che la miopia e la rigidità pregiudiziali della maggioranza abbiano condotto a questo risultato. Purtroppo, i giornali di oggi ci dicono che governi e parlamenti di altri paesi hanno chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo. Probabilmente ci troveremo nella situazione in cui altri Parlamenti e il Parlamento europeo istituiranno Commissioni d'inchiesta su ciò

che è accaduto a Genova, mentre il Parlamento italiano si rifiuta persino di promuovere un'indagine conoscitiva. Quello che è accaduto stamattina è di una gravità inaudita (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

Credo basti la lettura dei giornali per comprendere che non si trattava di una strumentalizzazione da parte nostra, bensì volevamo offrire alla maggioranza la nostra disponibilità a collaborare. Vi sono infatti temi, come questi, sui quali noi tutti rispondiamo ad un unico interlocutore che ci ha eletto, ovvero al popolo italiano, al paese, all'Italia.

Vi siete rifiutati e credo che avrete modo e tempo di pentirvi per la miopia e il pregiudizio con i quali avete considerato questa nostra richiesta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia esprimerà un voto favorevole sulla proposta di legge in esame. Personalmente esprimo viva soddisfazione per lo spirito di collaborazione costruttiva che ha ispirato i lavori della Commissione. Non ci siamo arroccati su certe posizioni, tant'è vero che abbiamo preso come testo base, anche se il relatore ha unificato altri testi, quello dell'onorevole Lumia, il quale ce ne ha dato atto.

Abbiamo accettato, sia in Commissione che in aula, tanti emendamenti che evidentemente meritavano di essere accolti. Altri non abbiamo ritenuto di accoglierli. Tuttavia, la circostanza che anche l'opposizione abbia votato insieme a noi gli articoli ed abbia preannunciato voto favorevole sul complesso del provvedimento, testimonia la bontà del nostro lavoro.

Sono convinto, anzi auspico, che anche in futuro possa esservi lo stesso spirito

costruttivo, sia pure nel rispetto dei differenti ruoli istituzionali, nell'affrontare tutti i problemi e le questioni che verranno all'esame del Parlamento.

Quanto alla denuncia testé formulata dall'onorevole Castagnetti, ritengo che il presidente Bruno, il quale stamane ha diretto i lavori della I commissione affari costituzionali, risponderà su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania esprimerà voto favorevole sul provvedimento che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta per studiare i fenomeni mafiosi. Siamo convinti che accertare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali con particolare riguardo — ed è per noi una novità — agli insediamenti stabilmente esistenti in regioni diverse da quelle in cui tradizionalmente il fenomeno mafioso si è manifestato, costituisce un fatto nuovo ed importante.

Tuttavia, signor Presidente, ci rammarichiamo per la riscrittura dell'articolo 4, che ha limitato l'iniziativa forte ed innovativa della Commissione per poter conoscere, senza sudditanza, i fatti che riguardano il fenomeno mafia. Infatti, il testo della Commissione affari costituzionali stabiliva che l'autorità giudiziaria ottemperasse senza ritardo alle richieste della Commissione. Questo aspetto era il segno di una grande novità rispetto al passato, in cui per troppe volte l'autorità giudiziaria ha privato la Commissione degli elementi conoscitivi necessari per poter combattere efficacemente il fenomeno mafioso. Questa osservanza, con le modifiche che abbiamo testé approvato, è venuta meno. Il nostro auspicio — e penso di interpretare la volontà di tutti — è che la Commissione possa lavorare ugualmente per apportare un contributo decisivo alla debellazione del fenomeno mafioso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già durante la discussione sulle linee generali abbiamo espresso alcune considerazioni che hanno trovato un terreno fertile in quest'aula. Quindi, possiamo affermare che il relatore, la Commissione e l'Assemblea hanno svolto un buon lavoro e questo, ovviamente, porta il gruppo di Alleanza nazionale ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento.

Credo sia stato fatto un buon lavoro anche perché sostanzialmente, al di là delle tante cose che ha mantenuto la Commissione, vi sono delle precise risposte. La prima è una risposta alla polemica che si era scatenata in campagna elettorale, portata avanti anche da singoli rappresentanti di organi istituzionali: non viene abbassata la guardia alla lotta contro la criminalità organizzata, la tensione rimane alta, la Commissione viene confermata. Non solo, ma la stessa Commissione assume poteri maggiori rispetto al passato: è più ampio il terreno di indagine, ha maggiori poteri, può giungere a risultati in maniera più celere.

Inoltre, si apre un'altra questione che prima, per quanto avesse costituito oggetto di dibattito anche all'interno della stessa Commissione antimafia, non era possibile affrontare: la Commissione prende adesso atto che bisogna indagare anche sulle associazioni criminali che non sono prettamente di stampo mafioso, ma che sono in qualche modo connesse con le associazioni mafiose, prendendo ulteriormente atto che la mafia, organizzando nel sistema globale la propria attività, anche dal punto di vista finanziario, finisce per coinvolgere anche strutture ed associazioni che non sono tipicamente mafiose, ma che sono utili alla mafia.

Infine, l'articolato consente alla stessa Commissione di poter cooperare e collaborare con altre associazioni ed organi istituzionali esistenti. Ho avuto l'alto onore di presiedere l'Assemblea regionale sicili-

liana, mentre quel parlamento regionale approvava l'istituzione dell'Osservatorio internazionale sulla criminalità organizzata. Un organismo di alto livello, al quale sono chiamati i rappresentanti delle istituzioni, ma anche i maggiori esperti del fenomeno della criminalità organizzata del nostro pianeta. Quell'osservatorio sarà una sorta di banca dati delle tante legislazioni esistenti sul piano della criminalità organizzata e dei tanti studi che sono stati fatti anche a livello internazionale. Nasce sotto il patrocinio dell'ONU ed avrà la possibilità di richiedere la collaborazione anche di questo Parlamento attraverso la Commissione antimafia. La legge che nasce contiene questi strumenti che costituiscono senza dubbio un ulteriore, positivo progresso verso la lotta alla mafia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, troverei del tutto fuori luogo utilizzare toni trionfalistici per il varo della nuova Commissione parlamentare antimafia.

È un atto dovuto, minimo, che non può mettere in ombra la lenta discesa nell'oblio dei temi riguardanti il contrasto alla criminalità organizzata. Sono molti i segnali che, da più tempo, ci indicano una pericolosa smobilitazione del fronte antimafia, smobilitazione di pezzi degli apparati di contrasto. Contemporaneamente, in forme differenti, nei territori di più antico e tradizionale insediamento — ma anche nei territori di più recente presenza di un tessuto mafioso — torna, con più forza, a riorganizzarsi il sedimento dei poteri criminali. Ma i segnali sono anche quelli che le forze del Governo hanno offerto concretamente all'inizio di questa legislatura e di questo Governo Berlusconi.

Signor Presidente, vorrei dire, anche se è difficile, molto difficile, parlare in queste condizioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Vendola ha ragione. Se chi entra in aula parla e continua i discorsi iniziati

fuori, allora, sinceramente, non si ha rispetto nei confronti dei colleghi impegnati nella discussione. Mi dispiace.

Prego, onorevole Vendola.

NICHI VENDOLA. Mentre in taluni territori di particolare interesse siamo alla segnalazione di questa strategia della « immersione » dei poteri criminali, in particolare modo di Cosa nostra, un ritorno ad una convivenza — diciamo così — con la pubblica amministrazione e alla strategia di « reimmersione » nei gangli della politica e dell'economia, in altri territori — penso alla Puglia — siamo invece ad una guerra che si combatte per le strade. Gravi sono le responsabilità di chi ha tentato di minimizzare, di quel « partito dello struzzo » che ha invocato il buon nome delle città che non potevano essere inquinate dalla tipizzazione di questi fenomeni, indubbiamente criminali.

Vorrei dire, lo dico con amarezza, che nei giorni in cui si sparava e si moriva a Bari, un sottosegretario di questo Governo, con funzioni nel Ministero dell'interno, veniva a Bari a svolgere le sue funzioni di avvocato penalista e a difendere il capo — o uno dei capi — della mafia del contrabbando.

Questi sono segnali che pesano, che contano. Noi abbiamo impiegato circa 20 anni per intendere che il contrabbando di tabacchi lavorati esteri non era un pezzo del paesaggio, non era folklore, non era ornamento del colore pugliese ma la tipicità della mafia e delle mafie pugliesi. Invece, questi segnali rischiano di determinare una drammatica controtendenza.

Ancora, signor Presidente. Parlare di mafia, certo, spero non per sfuggire nei cieli della metafisica, significa raccogliere il rapporto tra mafia e globalizzazione. Le mafie come soggetto forte della globalizzazione. Ma, questo, allora, non è un tema generico o di sociologia del mondo che verrà. È il tema del reinvestimento dei capitali illeciti, il tema del riciclaggio del denaro sporco, e bisognerà uscire anche dalla fumettistica genericità con cui si parla di queste cose. Il riciclaggio avviene non soltanto nei cosiddetti paradisi fiscali

ma anche nelle principali piazze affari internazionali. Bisognerà avere il coraggio di andare a vedere nei nodi strutturali del rapporto tra mafia ed economia in questo mondo.

Insomma, signor Presidente, c'è bisogno di una Commissione parlamentare antimafia perché la storia della mafia — persino la storia dell'antimafia — è, ancora oggi, una storia di tanti buchi neri. E mentre ci chiediamo perché continuano le latitanze importanti di uomini come Provenzano, Morabito o Matteo Messina Denaro — per fare un nome che potrà, in futuro, essere fonte di imbarazzo — mentre continuano queste latitanze che raccontano di tanti buchi neri, del contrasto dello Stato alla malavita organizzata, c'è bisogno di una Commissione di indagine, ma il trionfalismo lo metterei da parte.

Si tratterà di lavorare con durezza in tempi in cui pochi hanno voglia effettivamente, non solo di combattere, ma anche di parlare con spirito di verità delle cose di mafia (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*.
Signor Presidente, ho la profonda convinzione che il testo della proposta di legge che ci accingiamo ad approvare sia frutto di un lavoro unitario, indipendentemente da talune divergenze che, per mere ragioni di tecnica legislativa, hanno condotto al rigetto di taluni emendamenti, segnatamente gli emendamenti Sinisi 1.21 e 1.22 che affrontavano, in maniera più specifica, l'ampio tema del riciclaggio. Siamo assolutamente consapevoli della necessità che tale fenomeno, nelle sue varie articolazioni, debba essere oggetto di attenzione da parte della Commissione antimafia e ci siamo pronunciati in senso contrario ai predetti emendamenti soltanto perché ritenevamo, e riteniamo tuttora, che il loro oggetto sia già ricompreso nel testo e, in

particolare, sostanzialmente, nelle previsioni di cui alle lettere *b)*, *e)* ed *f)* dell'articolo 1 della proposta di legge istitutiva. Non vi sarà disattenzione su questo specifico problema. Tanto ciò è vero che nel testo troverete una particolare evidenziazione — che non era presente nel testo base dell'onorevole Lumia — della necessità di verificare l'esistenza del fenomeno mafioso anche nelle regioni diverse da quelle di tradizionale insediamento e, ciò che più rileva, in quelle comunque caratterizzate da forte sviluppo dell'economia produttiva. A mio avviso, questa è la chiara dimostrazione di quanto la maggioranza sia consapevole dei rischi di inquinamento derivanti dall'intreccio tra mafia ed economia.

Come dicevo, si tratta di un testo unitario che, d'altra parte, ha trovato conforto nella sostanziale unitarietà del voto. Quest'unità è importante anche per il valore simbolico che assume in una materia di straordinaria gravità, così profondamente sentita e, pertanto, anche fortemente sensibile, appunto, ai simbolismi. Di fronte ad essa non posso che esprimere la mia più viva soddisfazione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevissimamente per dare atto che, al di là del fatto che l'istituzione della Commissione antimafia deve essere intesa come un atto dovuto di questo Parlamento, lo spirito che ha animato i componenti della Commissione, quelli della maggioranza e, devo darne atto, soprattutto quelli dell'opposizione — che con le loro richieste hanno dato un notevole contributo —, ha portato ad un testo che permetterà alla Commissione antimafia di svolgere un lavoro sereno, più proficuo ed anche un po' diverso da quello al quale abbiamo assistito, purtroppo, nelle Commissioni precedenti. Questo è l'auspicio di tutti i componenti della Commissione ai

quali va il mio sentito ringraziamento. Un doveroso ringraziamento va anche ai componenti degli uffici, dimostratisi sempre presenti e puntuali.

Non voglio scendere in polemica con l'onorevole Castagnetti, ma non mi sembra proprio questa la sede — essendosi realizzato un momento di raccordo tra l'opposizione e la maggioranza sulla votazione unanime del testo — per parlare di quello che è avvenuto questa mattina, alle 8,30, nella Commissione da me presieduta. C'è da dire soltanto che, valutate le posizioni di tutti e fatte le dovute considerazioni, per motivi di tempo e, probabilmente, per situazioni sopravvenute, la maggioranza ha ritenuto di non accogliere un'istanza legittimamente avanzata dall'opposizione — ma ci sarà tempo, comunque, per rivedere tale posizione — sul fenomeno, in generale, della violenza, a tutto campo. Questo è quanto è emerso dal dibattito che ha avuto corso in quell'ora di riunione stamattina. Mi auguro che con lo stesso spirito con il quale ci siamo lasciati, al di là del fatto del diniego, possa continuare, tra l'opposizione e la maggioranza, una collaborazione che, fino ad oggi, ha positivamente contraddistinto i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi, la cui segnalazione non ho colto tempestivamente. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, intervengo brevemente per una dichiarazione di voto, come componente del gruppo misto — tra l'altro già rappresentato in maniera autorevole dall'onorevole Boato — in rappresentanza di una componente del centrodestra e di un movimento regionale che si chiama Nuova Sicilia, che è particolarmente interessato a che, attraverso le attività investigative della Commissione antimafia, l'individuazione delle cause e le ragioni che ne hanno determinato la nascita, si possa arrivare a contrastare e a sterilizzare questo terribile fenomeno che ha infangato nel tempo la nostra regione.

Vorrei parlare brevemente del fatto che la Commissione antimafia indubbiamente determina un potere nei soggetti che la rappresentano, un potere che può essere speso in termini positivi e che noi auspichiamo non venga speso in termini negativi. In particolare, noi siciliani, auspichiamo che non venga speso in termini negativi, specialmente quando introduce elementi di «strumentalismo» nel ruolo che si va ad occupare.

Mi chiedo — e lo faccio brevemente, esprimendo il mio consenso a tutto quello che è stato fatto e annunciando il mio voto favorevole sulla proposta di legge — se sia «strumentalismo» dichiarare in pubblico comizio che il presidente della Commissione antimafia può prendere una persona tra le dita e la può schiacciare come e quando vuole. Mi chiedo se sia «strumentalismo» intervenire su comuni in cui ci sono i commissari prefettizi chiedendo che propri familiari vengano nominati come consulenti di questi commissari. Ecco credo che esempi di questo genere, specialmente se riferiti a collegi in cui si è anche candidati, siano elementi di estrema gravità. Allora, ancora mi chiedo: la Commissione antimafia, che ha tanti poteri, meno opportunamente quello di indagare sulla magistratura, ha il potere di indagare su se stessa? Mi chiedo questo. Non voglio denunciare qualcosa di particolare, ma voglio evitare che la Commissione antimafia, che deve svolgere un lavoro teso allo sradicamento del fenomeno, non venga usata in maniera strumentale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 1036)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 1036)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 1036-1037-1124-1133-1297-1298 con il seguente nuovo titolo «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare», di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare) (1036-1037-1124-1133-1297-1298):

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì ... 434).</i>	

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Bettini non ha funzionato.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo. (ore 12,03)

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi, che stanno uscendo dall'aula, a farlo in rispettoso silenzio.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non c'è bisogno che mi ascolti nessuno, dovrebbe ascoltarmi solo il Governo. In-

tervengo per chiedere una risposta, che sia la più sollecita possibile, ad una interpellanza che è stata da me presentata sul caso Bagnoli. Ieri c'è stato un episodio di grave protesta; il Governo non mantiene gli impegni che erano stati assunti e c'è una legge che non viene applicata. Chiedo che la Presidenza della Camera solleciti il Governo a dare una pronta risposta sulla questione di Bagnoli, che è di grande delicatezza.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

FRANCESCO GIORDANO. Mi associo alle parole del collega Gerardo Bianco.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Informativa urgente del Governo sui risultati della Conferenza del G8 svoltasi a Genova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sui risultati della Conferenza del G8 svoltasi a Genova.

Dopo l'intervento del ministro degli affari esteri, ambasciatore Renato Ruggiero, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi per dieci minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Avverto che è stata disposta la trasmissione televisiva diretta.

Onorevoli colleghi, sono particolarmente lieto che il primo dibattito parlamentare sui risultati del vertice del G8 si svolga presso la Camera dei deputati.

Questa Assemblea, nei giorni precedenti al vertice, ha discusso ed approvato documenti di indirizzo al Governo che

almeno su alcune specifiche questioni, quali l'abbattimento del debito dei paesi poveri, la lotta alle grandi epidemie e lo sviluppo sostenibile, hanno mostrato elementi di forte convergenza della gran parte dei gruppi parlamentari.

Per la prima volta a Genova, anche grazie alla pressione dell'opinione pubblica, si è accettato il principio che le grandi questioni della globalizzazione delle economie e dei mercati si devono confrontare con il diritto alla vita, alla salute e allo sviluppo dei paesi più poveri. Alle soglie del terzo millennio oltre un miliardo di persone sono costrette a vivere con meno di un dollaro al giorno.

Nel dialogo che a volte si svolge, anche in forme irrituali, tra l'opinione pubblica e i governi, si inseriscono, a pieno titolo, i parlamenti che sono e restano la sede della sovranità popolare e della rappresentanza di tutte le idealità politiche.

La via della pace, il disarmo, la vocazione europea dell'Italia sono solo alcuni dei grandi temi che negli anni sono diventati patrimonio comune di tutte le forze politiche. Pure in momenti di contrapposizione, anche aspri, come quelli che stiamo attraversando in questi giorni, io mi auguro che non si disperda il filo comune che ha legato le grandi scelte ideali dell'Italia. Grazie.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a pochi giorni dalla conclusione del vertice dei Capi di Stato e di Governo delle sette principali democrazie industrializzate e della Russia, svoltosi a Genova dal 20 al 22 luglio scorso, sono chiamato a presentare a quest'aula, a nome del Governo, i risultati politici emersi dall'assemblea.

Osservazioni critiche, discussioni anche vivaci, hanno scandito questi giorni di grande e dolorosa intensità. È stato posto in discussione il senso stesso di incontri di questo tipo, la loro capacità di pervenire a risultati utili, l'opportunità di una loro prosecuzione nel futuro. È tuttavia da

considerare che non si può sostenere la necessità di governare la globalizzazione e, al contempo, ritenere inutili gli incontri tra i più alti rappresentanti dei paesi che possiedono i maggiori strumenti per tentare di realizzare questo obiettivo.

I vertici fra i paesi industrializzati nascono dall'esigenza di concertare risposte comuni a problematiche di carattere generale e ispirano la loro azione all'esigenza di migliorare la governabilità dell'interdipendenza e di rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione. Nel mondo dell'informazione tecnologica e del moderno sistema dei trasporti, le distanze geografiche si sono ridotte, per taluni versi annullate, il mercato finanziario si è unificato, gli ostacoli agli scambi, le frontiere che dividevano Stati, economie e popoli tendono a scomparire. Aumenta l'interdipendenza degli Stati e con essa si globalizzano speranze e problemi. Se oggi il tema della povertà è stato al centro del G8 è perché, oggi, l'interdipendenza ne ha fatto un problema di tutti. Se i movimenti anti-globalizzazione vincessero, ritorneremmo ad alzare le frontiere e, con esse, a rinazionalizzare i problemi. La povertà ritornerebbe ad essere un problema degli « altri ».

A fronte di questa nuova realtà mondiale, strategie e strumenti di azione tradizionali rischiano di rivelarsi inadeguati. Lo Stato nazionale è condizionato dalla delimitazione geografica del suo approccio e dalle sue capacità di intervento. Le singole istituzioni internazionali multilaterali, dall'UNESCO alle organizzazioni della sanità, del commercio e del lavoro, sono ispirate a visuali e competenze settoriali.

Non può, quindi, essere negata l'utilità di un coordinamento tra i rappresentanti legittimamente eletti dei paesi più industrializzati, cioè di quei paesi che possiedono in maggiore misura gli strumenti per intervenire in modo significativo e positivo nella realtà globale che sopra accennavo e che, proprio per questo, recano la responsabilità di impegnarsi a farlo.

Nella preparazione del vertice di Genova e nella definizione della relativa agenda, l'Italia ha individuato, fin dall'ini-

zio e lucidamente, la necessità di confrontarsi con le difficoltà dei paesi più poveri che si trovano ai margini del processo di sviluppo. Per la prima volta in assoluto, il G8 ha potuto avere, per iniziativa del nostro paese, una specifica agenda nord-sud che si è aggiunta all'agenda globale propria di queste riunioni. Spetta all'Italia il merito di aver definito per tempo questo tipo di agenda, mesi prima, sulla base di un'oggettiva valutazione del rilievo delle varie questioni aperte ed in linea con la tradizionale e specifica sensibilità del nostro paese per le problematiche di uno sviluppo più giusto ed equilibrato. Si tratta, dunque, di una riflessione avviata nella precedente legislatura, che questa maggioranza ha voluto approfondire, valorizzare e che ha saputo rendere operativa, convinta in questo che ciò rispondesse alle esigenze globali di questo momento storico ed anche, lo ripeto, alle sensibilità tradizionali del nostro paese.

La priorità che è stata data alla creazione del fondo globale per combattere AIDS, malaria e tubercolosi ha caratterizzato questa riunione come un vertice per la vita, volto alla solidarietà ed alla speranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e Misto-Nuovo PSI*), in cui particolarmente dolorosa ed in contrasto con il nostro sentire e le nostre aspirazioni è risultata l'irruzione della tragedia.

Ecco perché abbiamo insistito sullo sforzo per estendere i tradizionali confini concettuali del G8, con l'obiettivo di informare, sensibilizzare, allargare la sfera del consenso intorno al vertice, lanciare impegni operativi. Ci si è diretti ad istanze sia governative che del mondo non governativo, del mondo sindacale, del mondo imprenditoriale, e da questa attività di contatto sono poi risultati concreti eventi, realizzati nel contesto del vertice con personalità, istituzioni ed istanze esterne al gruppo degli otto paesi, come, ad esempio, l'incontro — che ha preceduto il vertice — del Presidente Ciampi e del Presidente Berlusconi con sei personalità di alto profilo morale internazionale.

Avete potuto constatare il rilievo dato alla partecipazione a Genova di sette leader dei paesi dei tre continenti del sottosviluppo: Mali, Bangladesh e Salvador (il Bangladesh rappresentando i 48 paesi meno avanzati al mondo), nonché Sudafrica, Algeria, Nigeria e Senegal, quali rappresentanti dei paesi promotori del documento in favore dell'Africa sottoscritto lo scorso anno da tutti i 187 paesi delle Nazioni Unite e dell'iniziativa in essa recentemente confluita dei 53 paesi africani riuniti a Lusaka, nonché dei rappresentanti delle istituzioni internazionali a vocazione universale, come l'ONU, o specializzate, come la FAO, l'Organizzazione mondiale del commercio e l'Organizzazione mondiale della sanità o la Banca mondiale.

Uno dei risultati più significativi del vertice — su cui le cronache si sono poco soffermate e che, al contrario, tengo a sottolineare in questa sede — è stata la decisione di creare un gruppo di lavoro per la *partnership* Africa-G8. Vi lavoreranno insieme i rappresentanti personali dei leader dei paesi del G8 e dei Capi di Governo dei cinque paesi africani membri del gruppo direttivo della citata « Nuova iniziativa africana » di Lusaka. Tutto ciò in un nuovo spirito di partenariato in cui i paesi del G8 si troveranno a fianco dei paesi africani che a Lusaka hanno per la prima volta assunto l'impegno diretto a promuovere la democrazia e il buon governo, la lotta alla corruzione, la capacità di prevenzione dei conflitti, nonché a favorire un maggior flusso di investimenti privati, attraverso la definizione di legislazioni più incentivanti ed il potenziamento del mercato dei capitali.

Siamo riusciti, così, a modificare sostanzialmente un approccio ai problemi dell'Africa che, da campo di battaglia della guerra fredda, diviene terreno di cooperazione fra i paesi dell'Africa, i sette paesi più industrializzati e la Russia, che significativamente contribuisce in forma diretta al fondo globale per la salute.

Tra i risultati del vertice desidero evidenziare: la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi, con il lancio di un fondo

globale che può già contare sulla disponibilità finanziaria di un miliardo e 300 milioni di dollari da parte degli otto e di 500 milioni di dollari da parte del settore privato.

Abbiamo, in poco tempo, convinto i nostri partner del G8 a costituire tale fondo, non senza riscontrare resistenze o difficoltà pratiche. Lo abbiamo dotato della cifra più importante che sia mai stata raccolta e abbiamo voluto uno strumento evolutivo affinché questa cifra possa crescere ancora grazie a contributi pubblici e privati. È un primo passo importante, anche se certamente non sufficiente a risolvere questo grande problema.

Nel suo intervento, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha stimato fra i 7 e i 10 miliardi di dollari le risorse necessarie a vincere questa grande battaglia sanitaria e sociale. Tale stima, in realtà, è riferita all'intero fabbisogno in tutto il mondo, compreso quanto viene già speso attualmente da tutti i governi, incluso il nostro, che ammonta a circa 2 miliardi di dollari. Non voglio dire che ora vi siano risorse sufficienti, ma che gli otto, da soli, sono riusciti quasi a raddoppiare, in un colpo solo, la spesa mondiale contro queste malattie: questo non è un risultato trascurabile.

Peraltro, per assicurare che il fondo sia pienamente operativo entro l'anno, è stata costituita una *task force*. Le risorse in questione saranno gestite da una struttura snella cui parteciperanno rappresentanti dei paesi donatori, dei paesi beneficiari e delle organizzazioni internazionali e verranno impiegate a scopi di prevenzione e cura nel rispetto ed in sinergia con i piani sanitari dei paesi interessati.

Nel contesto di tale fondo globale, ci siamo impegnati a lavorare d'intesa con le industrie farmaceutiche e con i paesi colpiti per favorire l'offerta più ampia possibile e più efficace sotto il profilo medico, anche attraverso le flessibilità e il ricorso alle eccezioni previste nell'accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sui diritti di proprietà intellettuale. Queste flessibilità ed eccezioni, già oggi significa-

tive, verranno rinegoziate per il loro ampliamento nel prossimo *round* commerciale.

È in questa direzione che si adopererà la delegazione italiana, senza, tuttavia, indebolire le necessarie capacità della ricerca e dello sviluppo di nuovi farmaci salvavita.

Abbiamo voluto a Genova il Segretario generale dell'ONU ed altri membri della famiglia delle Nazioni Unite. Il nostro invito è stato capito, accettato ed apprezzato; la presenza di Kofi Annan ai vertici, va ricordato, non è un dato acquisito. Egli, a differenza di altre occasioni, ha tenuto ad essere presente a testimonianza dell'interesse per le decisioni di Genova e per il taglio impresso dalla nostra presidenza all'evento.

Per quanto riguarda l'annullamento del debito, l'ammontare totale dei debiti cancellati ai 23 paesi ormai riconosciuti come eleggibili all'iniziativa a favore dei paesi poveri altamente indebitati è di oltre 53 miliardi di dollari, rispetto ad un ammontare iniziale di debito di 74 miliardi di dollari. Essi potranno, dunque, liberare preziose risorse finanziarie da destinare alle spese nei settori sociali, dall'istruzione alla salute, ma non per l'acquisto di armi.

È stato pubblicamente riconosciuto, innanzitutto dai leader dei movimenti della società civile e dalle organizzazioni non governative impegnate nel settore, che l'Italia ha assunto un ruolo di avanguardia e di esempio, anche nella veste di Presidente del G7 e G8, rispetto alla comunità internazionale dei creditori bilaterali. La nostra posizione — cancellare il 100 per cento dell'intero debito dei paesi che sono parte dell'iniziativa in favore dei paesi altamente indebitati — è ormai condivisa da Stati Uniti, Regno Unito e Canada (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e Misto-Nuovo PSI*). A quest'ultimo affideremo, dunque, il testimone della Presidenza del G8 per il prossimo anno, confidando che saprà concretamente proseguire nell'azione da noi avviata.

Resta, certo, ancora molto da fare, ma il Governo italiano proseguirà con immu-

tato impegno nella sua azione internazionale a favore della cancellazione del debito dei paesi poveri.

Per quanto riguarda l'apertura dei mercati e aiuto pubblico allo sviluppo, si è convenuto di dare un convinto appoggio al lancio di un nuovo e ambizioso *round* di negoziati globali in materia commerciale a Doha, con un'agenda bilanciata. Anche su questo tema è richiesto un ulteriore sforzo dei paesi più industrializzati affinché il commercio sia un modo più dignitoso e più efficace dell'aiuto per favorire lo sviluppo dei paesi meno avanzati. Proprio per questo motivo, abbiamo insistito per dare particolare rilievo all'importanza di un accresciuto accesso ai mercati dei prodotti dei paesi meno avanzati, attraverso la progressiva abolizione delle barriere tariffarie e non tariffarie e prendendo spunto dall'iniziativa comunitaria « Tutto tranne le armi » e dalla promozione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo. Anche in questo settore l'Italia è all'avanguardia, avendo già totalmente liberalizzato grandissima parte delle importazioni dei paesi meno avanzati.

Nel comunicato finale si sottolinea che gli aiuti pubblici allo sviluppo restano essenziali. Un forte impegno viene dato all'obiettivo di accrescere l'efficacia della nostra azione per lo sviluppo.

Il vertice ha anche ripreso il lavoro della *task force* sulle opportunità delle tecnologie digitali e lo ha, con successo, valorizzato. Lo sviluppo del sud del mondo è affidato, infatti, anche ad una diffusione ampia di nuove tecnologie per aggredire i problemi di sempre: il bisogno di formazione, di conoscenza, di salute, di buon governo, per citarne alcuni. Esperti degli otto, dei paesi in via di sviluppo, delle associazioni *non-profit* e del settore privato hanno lavorato insieme per sette mesi e prodotto un piano d'azione ambizioso, articolato su iniziative coordinate.

Nel contesto delle grandi emergenze planetarie, attenzione particolare è stata dedicata ai temi della sicurezza alimentare e dei cambiamenti climatici.

Sul primo punto è emersa con forza la consapevolezza delle responsabilità, di